

scovo Trivulzi fa fin' anco arrestare un veneto corriere (5 giugno 1537), che recava dispacci alla veneta flotta, e questi fa giungere in mano degli Ottomani. Tale politica segue essa da poi durante ogni guerra ch' ebbe Venezia colla Porta, usando nel corso di queste d' ogni mezzo per impedire gli avanzamenti dell'armi venete a danno di tutta la Cristianità, e ciò nell' atto stesso, in cui con servili uffizi procurava di farsi intendere a Venezia, cordialissima amica di quella Repubblica. Noi abbiamo fatto uno studio speciale nell' Archivio Veneto dei soli documenti, che risguardano la lunga lotta combattutasi tra Venezia e la la Porta innanzi la pace di Carlowitz (1699). Altrove recheremo i risultati di tali indagini, i quali faranno vedere, com' essa forniva i Turchi di vettovaglie e fin' anco di munizioni da guerra, e faceva loro intendere ogni passo, che movevano le venete truppe a quel confine ed altrove; come cercò più fiate di fraporsi a mano armata alle invasioni de' Morlacchi nel Turchesco, e fin' anco combattere tra le file nemiche; troncando, per quanto poteva, mai sempre i fili d' ogni negoziato veneto in Oriente. A coprire tali maneggi e per ischivare ogni rappresaglia, rinfrescava in Vienna i patti di sua dipendenza alla corona ungarica, e verso l' esborso d' un tributo otteneva, che un Residente cesareo fosse a tutte sue spese destinato in quella città. Nel 1687 venne il Corradini, cui seguì il Saponara, onde continui travagli alla veneta Repubblica da parte di Cesare mediante il suo ambasciatore in Venezia Co. della Torre, il quale pubblicamente protestava di seguire i passi impostigli da Cesare a malincuore, note come gli erano le male operazioni de' Ragusei e de' Residenti cesarei nella loro città: ed anzi in tal senso più volte scriveva a Vienna.

Dissidi d' altro genere corsero pure tra Venezia e Ragusa, dopo lo svincolamento di questa dal veneto dominio. Accenneremo i principali.

Nella *Camera de' Confini* nell' I. R. Archivio Veneto trovasi un grosso volume, in cui si racchiudono tra molti altri in materia di vertenze veneto-ragusee, gli atti corsi tra Ragusa e Venezia da luglio 1590 a settembre 1592 intorno la controversia sui diritti a vicenda pretesi di proprietà dell' isoletta di Cazza presso Curzola.

Altra contesa e di maggior levatura ruppe tra queste due repubbliche in giugno 1602, allorchè l' isola Lagosta, stanca del modo tirannico, con cui governavala il Conte impostole da Ragusa, lo cacciava dall' isola, e inalberava il vessillo di S. Marco, ricevendo